

Mazzacurati, ci perdonerà la domanda, circola una leggenda metropolitana secondo la quale, complice il complicato rapporto con la notte, lei si addormenta spesso durante la lavorazione del film...



Mazzacurati

Un film è un'esperienza onirica, è un mondo parallelo che nasce e che è molto vicino alla dimensione del sogno. Per me tutto parte dal fatto che non ho mai dormito tanto di notte, di conseguenza mi capita di addormentarmi un po' dappertutto, ed è per questo forse che giro prevalentemente di notte.

In realtà addormentarmi 5-10 minuti mi mette molto di buonumore, tutto dopo assume una luce diversa: e forse le cose che accadono mentre dormo vengono anche meglio.

E' molto strano questo mestiere: è un lavoro in cui si cerca di costruire qualcosa di vero, di autentico, si cerca di dare un'emozione e l'emozione arriva nella misura in cui riconosce un'auten-

ticità. Tutto questo lo fai però attraverso una macchinazione: tutto ciò che sta dietro è finto, è costruito, anche se io credo molto nella possibilità che intervengano in questa macchinazione artificiosa eventi inaspettati. Eventi portati da un colpo di vento che tu respiri come l'autentico e che puoi in qualche modo intrappolare: da questo punto di vista il mestiere di regista assomiglia a quello del pescatore. E' come stendere delle reti e aspettare che pian piano si creino le condizioni per catturare il pesce; tu metti in moto la macchina e poi aspetti quell'istante di vero, di autentico: arriverà per un insieme di circostanze che puoi determinare ma spesso perché subentra l'inatteso.

